

LE CAMPAGNE DI SCAVO SULL'ACROPOLI DI CUMA DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA CAMPANIA 'LUIGI VANVITELLI' E DELLA SCUOLA SUPERIORE MERIDIONALE

CARLO RESCIGNO*

Si fornisce, in questa sezione, un primo resoconto degli scavi condotti dall'Università degli Studi della Campania 'Luigi Vanvitelli' – Dipartimento di Lettere e Beni Culturali e dalla Scuola Superiore Meridionale – Area Archeologia e Culture del Mediterraneo Antico sull'acropoli di Cuma nel periodo 2019-2023 a valle di una attività pluriennale avviata fin dal 2011. Le ricerche hanno riguardato nuove aree di indagine, un pianoro tra le due terrazze dell'acropoli, con i resti di una chiesa, e la parte settentrionale del Santuario Inferiore.

This section provides an initial account of the excavations conducted by the University of Campania 'Luigi Vanvitelli' – Department of Letters and Cultural Heritage and the Scuola Superiore Meridionale – Area of Archaeology and Cultures of the Ancient Mediterranean on the acropolis of Cumae in the period 2019-2023, following a multi-year activity started in 2011. The research involved new areas of investigation, a plateau between the two terraces of the acropolis, with the remains of a church, and the northern part of the Lower Sanctuary.

Dal 2011, l'Università Vanvitelli conduce ricerche sull'acropoli di Cuma. Giunti quasi a conclusione gli scavi sul Tempio Superiore, le indagini hanno investito le due aree ai lati del percorso basso della Via Sacra: il santuario definito di Apollo, da noi ribattezzato 'inferiore', e il pianoro di forma triangolare a sinistra della strada per chi entra dalla porta antica, definito, per brevità, Terrazza Triangolare (fig. 1). Al Dipartimento di Lettere e Beni Culturali dell'Università Vanvitelli si è unita, nelle ultime campagne, anche la Scuola Superiore Meridionale con allievi ordinari, dottorandi e assegnisti¹.

* Scuola Superiore Meridionale - ACMA, Università Vanvitelli (carlo.rescigno@unicampania.it).

1. Ringrazio la direzione e il personale del Parco archeologico dei Campi Flegrei, in particolare il direttore Fabio Pagano, Marida Salvadori, Maria Laura Iadanza, Marzia Del Villano, Cesare Giordano. Alla direzione e alla segreteria amministrativa del Dipartimento di Lettere e Beni Culturali dell'Università Vanvitelli e allo staff della Scuola Superiore Meridionale tutto il gruppo è particolarmente grato per il supporto tecnico e l'impegno profuso nella gestione del progetto. Per le ricerche in corso e la bibliografia pregressa RESCIGNO 2021, 2022; RESCIGNO - PARISI 2022.

Direttore del cantiere: Carlo Rescigno; responsabile dello scavo: Andrea Averna; rilievi: Fernando Giannella, Michele Silani, Dario Saggese, Damiana Treccozi.

Archeologi partecipanti alle campagne di scavo

Terrazza Triangolare, scavi 2019-2023: Francesca Abate, Antonio Andolfi, Melania Barricelli, Mariangela Bellopede, Carmela Capuano, Fabrizio Caruso, Ivan Chianese, Nicola Compagnone, Mariamafalda Crisci,

Il Santuario Inferiore è stato oggetto di continue azioni di scavo, fin dalle prime ricerche estensive di Gabrici e Spinazzola². Gli sterri sono proseguiti con Maiuri e gli interventi della Cassa per il Mezzogiorno, una stagione che ha conosciuto anche i sondaggi in profondità di Giorgio Buchner. A fronte di così tanti interventi, si registra una pochezza di edizioni di scavo, il cui racconto è ancora conservato in stringate e non sempre risolutive pratiche di archivio o affidato ad articoli di sintesi che hanno sostituito l'interpretazione dotta alla lettura o recupero dei dati primi³.

Per tornare ai dati e per chiarire le dialettiche tra i due templi della Rocca prima e le due chiese poi abbiamo intrapreso una nuova ricerca sulla Terrazza Inferiore partendo dal settore di essa meno noto, quello settentrionale, occupato dell'enigmatico tempio B, diversamente interpretato nella critica archeologica e caratterizzato dalla presenza di strutture in opera quadrata di difficile lettura e interpretazione, fatte oggetto di spoliazioni e sovrapposizioni fin da epoca romana e poi tardo antica. La ricerca, iniziata nel 2023, è stata affidata ai dottorandi del XXXVIII ciclo del corso ACMA della SSM, coordinati da Fabiano Fiorello Di Bella e da Andrea Averna.

Proverò a chiarire le coordinate monumentali essenziali entro le quali si è sviluppata questa nuova ricerca e le domande dalle quali siamo partiti. La vita di questo settore del santuario inferiore è strettamente connessa con le grandi opere di sostruzione realizzate per aumentare lo spazio della terrazza sacra, un'originaria breve balza naturale aggrappata alle pendici orientali del colle, affacciata verso la città bassa. Per ampliarla, furono costruiti, in successione nel tempo, due muraglioni in opera quadrata, il primo, a scarpa, in ortostati, di epoca arcaica, il secondo ad assise piane, di periodo ellenistico riconducibile molto probabilmente alla prima metà del III secolo a.C., attività che hanno prodotto un sensibile ampliamento della superficie del santuario⁴.

Anche nel settore settentrionale i due muri appaiono ancora oggi evidenti e altrettanto chiaramente si comprende come incisero nella storia del complesso, ampliando sensibilmente le aree a disposizione del sacro e del rito. Dallo studio di quanto raccolto nel corso degli scavi possiamo attestare, successivamente a una occupazione della balza e del colle di fase preellenica, una frequentazione storica fin dalle prime

Andrea de Gemmis, Biagio De Simone, Carla Di Stasio, Elisabetta di Virgilio, Raphael Diana, Nicola Fedele, Samuele Gentilini, Luca Gianchino, Alessandra Isolda, Antonella Izzo, Renato Lanziello, Gennaro Loffredo, Filomena Lombardo, Pedro Penas Martinez, Adil Khan Mohd, Senefer Mokhtari, Maria Serena Napolitano, Chiara Natale, Luigi Oscurato, Marco Pallonetti, Eduardo Peis, Rosaria Perrella, Emilio Pezzella, Sujitha Pillai, Luisa Porto, Francesca Rispoli, Valentina Sannino, Luigi Scafoglio, Natassja Sena, Alessia Sorvillo, Francesca Tranchese, Carmen Vetrella, Natalie Wagner.

Santuario inferiore, scavi 2023: coordinamento Fabiano Fiorello di Bella; Nicola Compagnone, Rossana Caputo, Ciro Donisio, Lucrezia Mastropietro, Francesca Paleari, Laura De Riso, Daniel P. Diffendale, Responsabile del magazzino: Giuseppe Costanzo; Natalie Wagner, Elisabetta Di Virgilio, Valentina Sannino.

2. Per la storia degli scavi sulla Rocca di Cuma, che potremmo far iniziare fin dalle ricerche antiquarie ottocentesche: SIRLETO - VOLLARO 2011.

3. GALLO 1985-1986; PAGANO 1992; RESCIGNO 2016.

4. FRATTA 2002.

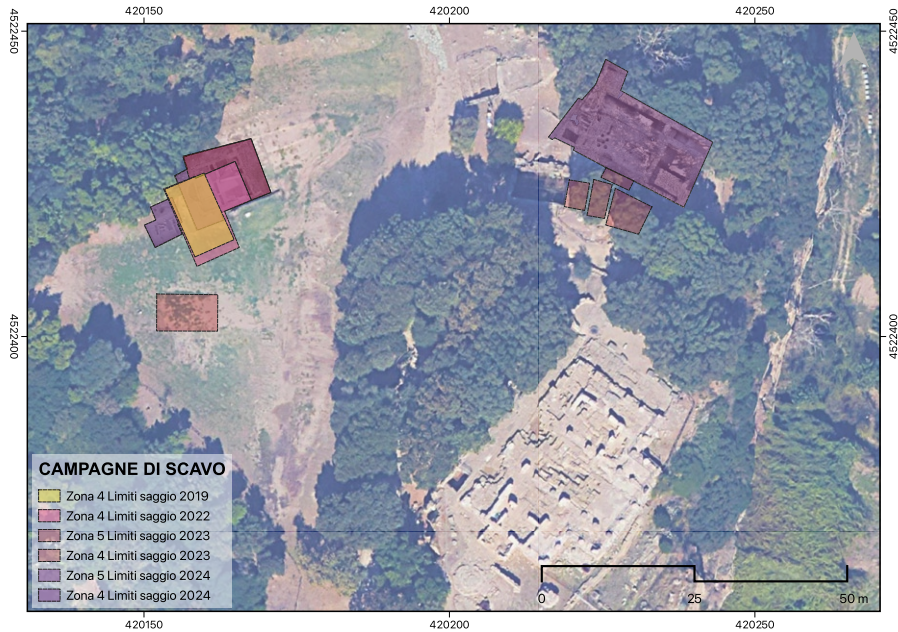


Fig. 1. Acropoli di Cuma, areali delle ricerche condotte dalla Università Vanvitelli e dalla SSM.

fasi coloniali, ma ricostruire primi interventi certi di monumentalizzazione solo a partire dall'affermarsi dell'architettura lapidea a fine VII a.C., attività documentate solo indirettamente, attraverso il rinvenimento di materiali mobili, terrecotte architettoniche scoperte perlopiù in giacitura secondaria nelle grandi colmate dei muraglioni e nelle ristrutturazioni di fase romana⁵. Il primo monumento conservato presente nell'area è la 'cisterna greca', che chiude verso la via sacra il settore da noi indagato e che sembra da collocare ancora in fase arcaica. La struttura si affianca alla prima fase superstite e riconoscibile del tempio grande, ritenuta tardo arcaica, ancora leggibile nel basamento del complesso del tempio ellenistico e romano. Passiamo quindi bruscamente alla fase italica, quando, tra primo e medio ellenismo, si ipotizza costruita, nel nostro settore, a ridosso della cisterna ma rivolta verso il santuario, una stoa, dotata di stanze e di un probabile colonnato, certamente di un tetto che scaricava l'acqua verso est, in un'area pavimentata a blocchi di tufo poi rivestiti in cocciopesto, apprestamento che fiancheggiava i portici e che bordava un'area scoperta di cui molto poco conosciamo.

5. RESCIGNO 2010, pp. 352-353. Sugli scavi storici sulla terrazza superiore e sui rinvenimenti da essi documentati JANNELLI 1999 e 2002, da ultimo NITTI 2019.

A nord di questa corte ipotetica, si dislocavano altre strutture in opera quadrata: un muro costruito in questa tecnica corre al di sotto del pronao del tempio B, con una fronte colonnata e con un orientamento degli ambienti N-S, aperti verso il piazzale e il tempio grande. Questo insieme di strutture visse a lungo e fu progressivamente ristrutturato: a un ambiente a esso pertinente possiamo attribuire un pavimento in cocciopesto con una lunga iscrizione commemorativa dei pretori cumani Marco Papirio e Cneo Carisio, tra le prime attestazioni della nuova magistratura romana⁶. Solo in epoca augustea, forse tra questo periodo e l'età tiberiana, fu costruito il nuovo edificio che chiamiamo tempio B, che introduce un nuovo orientamento (E-O). Nel corso dei lavori realizzati per la sua costruzione, che prevedeva un pronao, una cella, tre ambienti terminali, di cui uno, quello centrale, a pianta rotonda, due alae laterali, fu rinvenuta e rideposta la stipe ricca di ex voto anatomici che riteniamo possa essere ricondotta al culto di Esculapio, cui ci sembra plausibile attribuire, almeno dal medio ellenismo, l'insieme di strutture rinvenute nel settore settentrionale, tempio B compreso⁷.

I nuovi scavi sono partiti dalla stoa e dal piazzale a essa antistante, solo successivamente abbiamo avviato ricerche sul tempio B, oggetto di campagne ancora in corso.

Nel settore della stoa e del piazzale, indagato nel 2023 e sul quale si soffermano le relazioni qui presentate, ampie testimonianze sono riconducibili alla fase tardo antica e soprattutto altomedievale. Per quanto fortemente impoverita dagli sterri storici, questa fase cronologica del giacimento continua a restituire testimonianze di una frequentazione dell'area che dovette essere incisiva e che comportò un'ampia ridefinizione degli spazi e delle strutture precedenti: costruzione di nuovi muri, occupazione della piattaforma del vecchio tempio, tracce di focolari, apertura di cisterne, utilizzo dei vecchi pozzi come discariche, nuove fosse di smaltimento. Dai riempimenti di questi immondezzai provengono gran parte dei materiali che sono stati fatti oggetto di approfondimento in questa sede, uno spaccato coordinato sulla cultura materiale cumana nel corso dell'alto medioevo, composto da ceramiche da fuoco e dispensa, ceramiche dipinte associate a pochi ma significativi residui di vasi a vetrina pesante.

I sondaggi in profondità hanno portato al rinvenimento, in giacitura primaria o secondaria, di nuove testimonianze della fase greca, soprattutto ceramiche che ci è sembrato utile presentare in toto parallelamente alla discussione di un piccolo prezioso bronsetto recuperato nei livelli di riempimento di uno degli ambienti della stoa.

Diversamente dal Santuario Inferiore, fatto oggetto nel corso del tempo di ripetuti interventi di scavo, la Terrazza Triangolare si presentava come un giacimento stratigrafico non ancora toccato, mai fatto oggetto di campagne di scavo. Si tratta di uno spazio in apparenza di risulta ma che in antico dovette ricoprire un ruolo non minore sia in epoca classica quanto in età bizantina. È un pianoro dall'apparente composizione colluviale, in realtà uno spazio destinato a una occupazione monumentale, come dimostra la presenza di un possente tratto di muro in opera quadrata costruito verso

6. EDR105231 (G. Camodeca).

7. Sulle dediche dei templi dell'acropoli: RESCIGNO 2017, in particolare pp. 126-127.

valle, a consolidare e trattenere il pianoro. Cosa esso ospitasse in epoca greca, italica e poi romana non ci è dato ancora sapere essendosi la ricerca soffermata sulle fasi medievali, le prime intercettate e potentemente conservate. La ricerca sul campo ha seguito una campagna di prospezioni che aveva rivelato la presenza di anomalie puntuali⁸. A partire da una di esse, a monte, verso la pendice del colle superiore, fin dal 2019 abbiamo avviato lo scavo di un'area che ha rivelato la presenza di una struttura medievale ben conservata. Nel 2023, per sondare la consistenza del giacimento e la sua profondità, abbiamo inoltre aperto un breve saggio al centro della terrazza.

La costruzione a monte, su cui ancora prosegue lo scavo, è una struttura chiesastica, dalla difficile definizione, un memoriale e monumento funerario, ricco di reliquie. Siamo alle pendici del colle superiore, al di sotto di terrazzamenti che dovettero ospitare parte dei quartieri residenziali bizantini e medievali, a monte di uno spazio in forte pendenza già occupato da strutture classiche sconosciute e poi gremito, come ci ha rivelato il sondaggio centrale, di strutture tarde e medievali.

La chiesa ha pianta quadrata, con accesso decentrato sul lato SE, abside a NO, altare e cippi per reliquie negli angoli liberi di cui uno particolarmente venerato, recintato e fatto oggetto di frequenti aggiornamenti. La struttura probabilmente ne sostituì una precedente di cui sopravvivono, ancora da indagare, tracce e indizi. All'interno con sepolture selezionate e all'esterno con deposizioni ordinarie o povere, si dispose un piccolo sepolcreto.

La chiesa doveva essere raggiungibile tramite una strada che ipotizziamo distaccarsi dalla via sacra che correva a monte della terrazza e lungo questo diverticolo dovettero forse distribuirsi anche altre evidenze che solo lo scavo estensivo potrebbe rivelare. Mentre conosciamo con precisione la data di abbandono documentata da crolli e strati di scarico ricchi di ceramiche databili tra XII e XIII secolo, appare ancora problematica la cronologia di fondazione della due fasi della struttura che fu forse ricostruita non prima dell'VIII secolo.

Per quanto la chiesa sia stata, prima del definitivo abbandono, oggetto di brevi saccheggi che ne hanno ridotto l'apparato decorativo e confuso in parte i contesti, al momento del crollo che ne sigillò le evidenze ancora conservava, in situ, parte del sistema decorativo, un contesto prezioso che ci ha trasmesso forme e soluzioni decorative di una specifica fase, compresa tra VIII e XII secolo, cui seguì, come definitivo sigillo, il seppellimento.

Alla storia stratigrafica del monumento e alle sue forme lavora il gruppo di studiosi e studenti della Università Vanvitelli guidati da Andrea Averna che da anni coordina tutte le ricerche da me intraprese sulla Rocca cumana. Agli apparati decorativi, allo studio del piccolo sepolcreto collabora un secondo gruppo di ricerca, dell'Università del Molise, coordinato da Carlo Ebanista che ha saputo riversare nel nuovo monumento cumano la sua conoscenza e competenza.

8. BOSCHI - SILANI 2021.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- BOSCHI - SILANI 2021 = F. Boschi, M. Silani, “Risultati dalla prima campagna di ricerche geognostiche. Estate 2018”, in *Puteoli Cumae Misenum* 2021: 204-212.
- FRATTA 2002 = F. Fratta, “Per una rilettura del sistema di fortificazioni di Cuma”, in *Cuma. Nuove forme di intervento per lo studio del sito antico*, a cura di B. d’Agostino, A. D’Andrea, Napoli 2002: 21-73.
- GALLO 1985-1986 = A. Gallo, “Il santuario di Apollo sull’acropoli di Cuma”, in *Puteoli IX-X*, 1985-1986: 121-210.
- JANNELLI 1999 = L. Jannelli, “La frequentazione dell’acropoli di Cuma in età pre-protostorica: i dati dello scavo Buchner”, in *AION* 6, 1999: 73-90.
- JANNELLI 2002 = L. Jannelli, “Storia degli scavi e topografia dell’area sacra”, in *Il deposito votivo dall’acropoli di Cuma*, a cura di M. Catucci - L. Jannelli - L. Sanesi - A. Mastrocinque, Roma 2002: 97-108.
- NITTI 2019 = F. Nitti, “L’acropoli di Cuma: le ricerche archeologiche di Ettore Gabrici del 1910 nel santuario della terrazza inferiore”, in *AION (ASA) nuova serie* 26, 2019: 105-139, 324-325.
- PAGANO 1992 = M. Pagano, “L’acropoli di Cuma e l’antro della Sibilla”, in *Civiltà dei Campi Flegrei*, Atti del Convegno Internazionale (Napoli, 18-21 ottobre 1990), a cura di M. Gigante, Napoli 1992: 261-330.
- RESCIGNO 2010 = C. Rescigno, “Cuma preromana nel Museo di Baia: temi e materiali”, in *MEFRA* 122, 2, 2010: 345-376.
- RESCIGNO 2016 = C. Rescigno, “I templi della Rocca e l’architettura sacra a Cuma tra età ellenistica e romana”, in *L’architettura del sacro in età romana: paesaggi, modelli, forme e comunicazione*, a cura di M. Valenti, Roma 2016: 113-125.
- RESCIGNO 2017 = C. Rescigno, “Arces quibus altus Apollo praesidet. L. Rocca di Cuma, gli dei greci e Gaio Cupiennio Satrio Marciano”, in *Complessi monumentali e arredo scultoreo nella Regio I Latium et Campania. Nuove scoperte e proposte di lettura in contesto*, a cura di C. Capaldi, C. Gasparri, Pozzuoli 2017: 119-136.
- RESCIGNO 2021 = C. Rescigno, “Acropoli di Cuma. Nuove acquisizioni dalle ricerche condotte dall’Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli. Estate 2019”, in *Puteoli Cumae Misenum* 2021: 195-204.
- RESCIGNO 2022 = C. Rescigno, “Cuma preromana: i santuari”, in *Terra. La scultura di un paesaggio*, a cura di F. Pagano, M. Del Villano, Roma 2022: 130-138.
- RESCIGNO - PARISI 2022 = C. Rescigno - V. Parisi, “Apollo sull’acropoli. Il tempio superiore di Cuma tra architettura e contesti rituali”, in *La colomba di Apollo. La fondazione di Cuma e il ruolo del culto apollineo nella colonizzazione euboica d’occidente*, a cura di V. Parisi e C. Rescigno, Pozzuoli 2022: 35-60.
- SIRLETO - VOLLARO 2012 = R. Sirleto - E. Vollaro, “Gli scavi storici dell’acropoli di Cuma. Contesti e materiali”, in *Cuma, il Tempio di Giove e la terrazza superiore dell’acropoli*, a cura di C. Rescigno, Venosa 2012: 35-61.